

ELISABETTA DESTASIO VETTORI



Volevo cantare al giorno grigio
– a nessun santo, nessuno,
che ho ancora paura,
che questo giorno
senza morti che tornano,
sta nella gola
mi è cielo fuliggine
o incenso disperso
e non un gridolino,
non un filo di voce,
rien de rien

solo chi è morto da vivo,
chi ha scorticato luce mentendo
con la testa fra le mie gambe,
ha poco per farsi strada
– cercare lo scampolo
del nulla,
uno straccio
con cui ripulirsi le mani
per ogni morto ammazzato.

Elisabetta Destasio Vettori nasce a Roma, dove vive. Scopre già dall'adolescenza, anche grazie all'amicizia paterna con Pier Paolo Pasolini, la predilezione per i versi, il canto, la danza. Lavora con grande partecipazione e dedizione nell'ambito delle produzioni teatrali e musicali, collaborando dal 1995 con la Sonus di Roma. Da qui la conoscenza e la cooperazione con personaggi di rilievo, come il maestro Carmelo Bene, Luciano Berio, Lina Sastri, Ennio Morricone. Da settembre 2019 è fondatrice e direttrice artistica della rassegna «Poeti in itinere». Suoi testi sono stati tradotti in arabo, inglese e rumeno. Autrice delle raccolte di versi *Sogno d'acciaio* e *Corpo in animæ*, entrambe pubblicate da Annales Edizioni, con prefazione di Alberto Bertoni. Di prossima pubblicazione *Da luoghi profani*, per Les Flâneurs edizioni, con prefazione di Roberto Deidier, silloge dalla quale è tratto l'inedito qui proposto.

Dal 2022 collabora e conduce con l'associazione culturale Elio Pagliarani una prima rassegna di riletture dei classici. Sempre dallo stesso anno è condirettrice di "Spazio Parola", realtà che si occupa di ufficio comunicazione e di diffusione e pubblicazione di opere letterarie e poetiche.

LA TERRA BELLA POESIA

di David La Mantia



GABRIELA FANTATO

da TERRA MAGRA, Il Convivio editore, 2023

Destinale

La roccia conserva la ruggine,
tiene il giallo di un'estate

a perdifiato
e il blu di quella notte,
il blue che si fa rosso
nella ferita salvata.

I colori sanno il tempo dell'addio,
lo scrivono intero.

Noi lo dimentichiamo
nel conto che non torna.

Gabriela Fantato, poetessa, critica, saggista. La silloge *A distanze minime* è in "Almanacco de Lo Specchio" (Mondadori, 2009), un'altra silloge è in *Nuovi poeti italiani 6* (Einaudi 2012, Milano). Tra le raccolte poetiche: *Terra magra* (Il Convivio editore, 2023); *La seconda voce* (Transeuropa, 2018), *L'estinzione del lupo* (empiria, 2012); *The form of life*, trad. E. Di Pasquale (Chelsea Edition, New York, 2011); *Codice terrestre* (La Vita Felice, Milano, 2008). Ha curato con Luigi Cannillo *La biblioteca delle voci*, interviste a 25 poeti italiani (Joker, 2006). È presente in varie antologie. Ha ideato e diretto la rivista "La Mosca di Milano". Dirige la collana di poesia *Radici*, Il Leggio editore (Chioggia).

